



# Il sentimento di San Remo

lorenzo merlo – 250213

## Considerazioni costruttivistiche

Mentre passa ripetutamente la canzone vincitrice si capisce perché ha vinto: “effettivamente è bellissima”; “è davvero bella”; “poi, con quell’attacco”; ecc. Mentre passa e ripassa, l’attenzione che le dedichiamo sale. Soprattutto diviene familiare, entra a far parte dei momenti e dei sentimenti che in quei momenti vivono. Poi, si infiltrano ipotesi e supposizioni sul perché abbia vinto quella e non un’altra. E mentre si infiltrano quei pensieri, ci si domanda cosa avranno trovato - quelli che l’hanno votata - in più delle altre. Perfino si riesce a capire, a scoprire, cosa - quelli che l’hanno votata - avevano capito e scoperto fin da subito.

Una congestione di dedizione che non ha nulla di volontario. Che, se c’è, non fermi e non fermeresti neppure a volerlo, anzi. Così, una canzone prende il centro delle attenzioni, prende attenzioni di cui prima non godeva, fino a dimostrare che effettivamente è bella, che merita. “E’ evidente!”

Costruttivismo allo stato puro. Se fosse stata un’altra sarebbe stato lo stesso. Cioè piano piano ci sembrerebbe giusto e bene se avesse vinto. Non accade effettivamente così per quelle che non hanno vinto il festival ma che poi sono in vetta alle classifiche delle vendite?

Si può fare la prova del nove. Metti al primo posto una canzone che proprio non ti piace ma che magari è arrivata seconda o terza o è stata apprezzata da molti ma non da te. Ascoltala, questa volta con volontaria dedizione, ascoltala tutte le volte che la messe immaginaria di radio continua a trasmettere. Con l’appropriata motivazione, quella che inconsapevolmente dedichiamo alla vera prima classificata, arriveremo a scoprire delle bontà che non sospettavamo anche in quella che non ci piace e stanno continuando a trasmettere.

Prova del nove di difficile realizzazione? Certo! Chi si mette a fare una prova tanto idiota e inutile. Beh, l’avevo detto, che il tutto era soggetto alla giusta motivazione. Senza di essa, una prova del genere non può coinvolgere nessuno. E’ chiaro. Però ce n’è un’altra di prova.

Prendi una cosa del tuo passato. Una di quelle che sai di avere detestato. Odiato. Una di quelle che il solo pensiero te ne fa prendere le distanze. Oppure una, che quando interessava qualcun altro, ti bastava per ridurre la considerazione anche di quel malcapitato dai gusti, dalle esigenze, differenti dalle tue.

Prendi per esempio il tifo. A qualcuno di noi la fede in qualcosa di terreno, ma non solo, può, nel tempo oscillare. In un momento difficile per una malattia o di esuberanza per un particolare successo, può capitare di dedicarsi meno a cose che ora paiono abbastanza futili. Se ti è capitato forse avrai potuto sentire, ancor prima che capire, che in fondo anche il Milan è una buona squadra. Che effettivamente poter dire di sé di essere “la squadra più titolata al mondo” non è male. E via dicendo. Riconosci e riabiliti con insospettabile apertura d’animo, prima impedita dalla fanaticità. La realtà del Milan e del resto del mondo, a partire dall’inter, cambia.

L’abbiamo costruita in modo diverso da prima. La nostra presenza, sentimento, esigenza, ha creato, ha modificato la realtà. Ora, pur restando apparentemente tutto uguale, è diversa da prima. Il sentimento, l’esigenza, ora diversa, fa quella differenza intangibile nelle cose ma ben presente in noi. Noi, sappiamo bene come stanno le cose!

Così per gli innamorati. Lì sì che va tutto bene. “Per sempre” si dice. Eppure non dura. E non per uno qualunque dei molti motivi che facilmente siamo in grado di fornire. Non dura perché l’esigenza che avevamo e che prima era soddisfatta, ora non lo è più. Lei teneva al Milan anche prima ma è solo ora che il suo tifo è insopportabile.

I due allenatori dopo la partita non recriminano per non aver vinto o non possono che valorizzare di non aver perso? “Punti sprecati” per uno, “Grande reazione” per l’altro.

Così il genitore che appena dopo aver alzato la voce verso il suo piccolo si rende conto del danno fatto. Le esigenze fanno la realtà.

- von Foerster Heinz, Pörksen Bernhard - *La verità è l’invenzione di un bugiardo* - Meltemi, Roma 2001
- Watzlawick Paul (a cura di) - *La realtà inventata* - Feltrinelli, Milano 2006
- von Foerster Heinz, von Glasersfeld Ernst - *Come ci si inventa* - Odradek, Roma 2001
- von Foerster Heinz - *Sistemi che osservano* - Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma 1987
- Feyerabend Paul Karl - *Ambiguità e armonia* - Laterza, Bari 1996
- Feyerabend Paul Karl - *Addio alla ragione* - Armando Editore, Roma 2004
- Feyerabend Paul Karl - *Dialogo sul metodo* - Laterza, Bari 2007
- Feyerabend Paul Karl - *Contro il metodo* - Feltrinelli, Milano 2002